

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

i bambini sono le principali vittime dei conflitti armati, di cui subiscono la violenza fisica, psicologica e la perdita delle certezze affettive e relazionali indispensabili per una crescita sana e serena; i minori divengono inoltre vittime inconsapevoli di una tragedia che non hanno deciso, nella quale non hanno voce in capitolo e dalle cui conseguenze non possono sottrarsi;

il fenomeno dell'utilizzo dei minori nei conflitti armati è divenuto sempre più diffuso tanto che le stime dell'ONU parlano di oltre 300 mila minori sotto i 18 anni impiegati in conflitti armati in più di 40 paesi nel mondo; in 87 paesi, inoltre, i minori vengono reclutati in formazioni militari governative, paramilitari, milizie civili e gruppi armati non governativi;

secondo l'organizzazione internazionale Save the Children, Africa ed Asia sono i paesi dove il numero di minori coinvolto in conflitti armati è maggiore con un'età media che oscilla tra i 15 ed i 18 anni, ma, sempre più spesso, vengono reclutati anche bambini di età inferiore per la maggiore facilità di maneggiare armi leggere;

il 25 maggio del 2000 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato il Protocollo opzionale della Convenzione sui diritti dell'infanzia sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, ratificato dal nostro paese con la legge 11 marzo 2002, n. 46;

l'Italia, non ha ancora portato a 18 anni l'età minima per l'arruolamento volontario;

la coalizione internazionale denominata « Stop all'uso dei bambini soldato », ha da tempo avviato una campagna

internazionale contro l'utilizzo di minori di 18 anni in combattimenti di guerra ed in Italia — dove raccoglie oltre 11 associazioni — si è fatta promotrice, tra l'altro, dell'invio di un appello al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi;

impegna il Governo:

ad adottare quanto prima iniziative legislative volte a stabilire l'età minima dell'arruolamento volontario a 18 anni;

ad adoperarsi nelle sedi internazionali affinché il Protocollo opzionale venga ratificato ed effettivamente applicato non solo dai paesi dell'Unione europea, ma anche da Paesi terzi;

a promuovere forme di tutela giuridica dei minori, in particolare di coloro che sono coinvolti in conflitti armati, tramite il riconoscimento dei bambini come soggetti portatori di diritti specifici.

(1-00230) « Maura Cossutta, Rizzo, Armando Cossutta, Diliberto, Bellillo, Franci, Nesi, Pistone, Sgobio, Vertone ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO**

*PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanze urgenti  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, premesso che:

il Consiglio d'Europa ha approvato il 4 aprile 1997 ad Oviedo la Convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e la dignità dell'essere umano riguardo le ap-

plicazioni della biologia e della medicina – Convenzione su i diritti dell'uomo e le biomedicine;

con la legge 28 marzo 2001, n. 145 si è proceduto alla ratifica ed esecuzione della Convenzione di Oviedo nonché del protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani;

la predetta legge delegava il Governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della medesima, uno o più decreti legislativi recanti ulteriori disposizioni occorrenti per l'adattamento dell'ordinamento giuridico italiano ai principi e alle norme della Convenzione e del Protocollo citati;

l'articolo 49 della legge n. 3 del 16 gennaio 2003 ha differito il termine per l'esercizio della delega previsto dall'articolo 3, comma 1, della legge 28 marzo 2001, n. 145 al 31 luglio 2003;

la Convenzione di Oviedo rappresenta la vera e propria Carta della bioetica europea posto che, almeno alcuni articoli (11, 13, 14, 16, 17, 19, 20 e 21) non sono passibili di restrizioni e assumono quindi carattere di veri e propri principi incondizionati;

se esistano ragionevoli cause che impediscano il deposito dello strumento di ratifica:

se il Governo intenda esercitare la delega nei nuovi termini.

(2-00811) « Volontè, Giuseppe Drago, Mongiello, Lucchese, Dorina Bianchi, Giuseppe Gianni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

il Ministro Tremonti non ha detto la verità al Parlamento, oppure è all'oscuro di quello che stanno decidendo presso il dicastero dell'economia e delle finanze in

suo nome. Vengono di seguito riassunti i fatti:

a) nella seduta di martedì 10 giugno scorso il Ministro Tremonti, rispondendo ad una domanda dell'onorevole Visco nel corso di un'audizione in Commissione Bilancio della Camera (resoconto Internet Camera) ha detto: « devo assicurare che non è allo studio e non è previsto un'ipotesi di cartolarizzazione del quinto dello stipendio; credo si tratti di informazioni infondate »;

b) rispondendo poi ad un « question time » in Assemblea presentato dall'interrogante mercoledì 11 giugno scorso il Ministro Tremonti ha affermato: « Per quanto riguarda tutti i dati che lei assume, le assicuro che sono totalmente falsi e siamo a disposizione per ogni ulteriore informazione »;

c) una ricerca accurata ha confermato che tutto quanto affermato nella predetta interrogazione urgente era del tutto esatto, e cioè che la cartolarizzazione Inpdap sarà un'operazione da 5,8 miliardi di euro, che il Governo incasserà subito una cifra che sarebbe comunque entrata nelle casse dell'ente, che le banche guadagneranno su un'operazione priva di rischi, mentre l'Inpdap perderà la possibilità di fare prestiti in futuro ai dipendenti pubblici, che l'Inpdap non incasserà più i rimborsi dei crediti erogati in passato ai lavoratori dipendenti, il cui ammontare totale è di 4,8 miliardi di euro. Tra i benefici in via di sparizione, la famosa « cessione del quinto » e i mutui agevolati;

d) basta andare sul sito Internet del Ministro dell'Economia per trovare un comunicato stampa del 23 maggio 2003 in cui si afferma: « Scelti i collocatori della cartolarizzazione dei crediti INPDAP. Il Ministro dell'economia e delle finanze e l'Istituto nazionale di previdenza dei dipendenti dell'Amministrazione pubblica (Inpdap) comunicano che Citigroup, Credit Suisse, First Boston e UniCredit Banca Mobiliare sono state selezionate per curare le attività propedeutiche ed il collocamento dei titoli risultati dalla cartola-

rizzazione dei crediti dell'Inpdap. La cartolarizzazione avrà ad oggetto i crediti vantati dall'Inpdap nei confronti di soggetti pubblici e privati per un ammontare nominale superiore ai 5 miliardi di euro »;

e) va aggiunto poi che i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno scritto il 10 giugno 2003 una lettera sull'argomento al Presidente del Consiglio in cui si afferma che: « Con un apposito decreto, emanato nel mese di aprile, il Ministro dell'economia, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, ha disposto la cessione e la cartolarizzazione dei crediti della Gestione unitaria per le prestazioni sociali e creditizie dell'Inpdap. Le suddette operazioni pregiudicano irreversibilmente l'erogazione delle future prestazioni sociali, impediscono la continuità del servizio e mettono in grande pericolo la sopravvivenza della stessa Gestione unitaria. Quest'ultima, giova sottolineare, è sostenuta con i contributi posti ad esclusivo carico dei lavoratori e trattenuti con un'aliquota dello 0,35 per cento delle retribuzioni mensili. La cartolarizzazione quindi si configura come un vero e proprio atto di tagli alle risorse economiche dei lavoratori, generate dai medesimi allo scopo di assicurarsi in regime di mutualità e solidarietà prestazioni di contenuto sociale ». Concludendo sulla base delle premesse esposte si può affermare che: è vero che è in corso la cartolarizzazione dei crediti Inpdap; è vero che parte essenziale di questi 5,8 miliardi di euro sono i prestiti erogati ai dipendenti dello Stato e che essi vengono restituiti entro il limite massimo di un quinto dello stipendio; è vero che vengono cartolarizzati fondi che non sono del Tesoro ma di un fondo costituito con lo 0,35 per cento dello stipendio dei dipendenti incrementato nel corso degli anni; è vero che i dipendenti non potranno più usare questa forma di prestito; è vero che il Ministro dell'economia dispone ed incamera di fatto soldi che non sono nella sua disponibilità, fa un favore alle banche che avranno un aggio su crediti certi ed esigibili e che l'unico vero risultato sarà che il Tesoro avrà subito a disposizione 5,8

miliardi di euro; è vero che oltre ad un intervento discutibile si crea un debito verso i dipendenti statali che di fatto verrà portato fuori bilancio e quindi si tratta di un debito occulto dello Stato —:

se il Ministro non ha detto la verità quando ha affermato che i dati asseriti erano falsi o se il Ministro non era a conoscenza di un intervento di questa portata e dei suoi effetti deciso dal suo ministero.

(2-00812) « Grandi, Innocenti, Ruzzante, Albertini, Bertinotti, Bimbi, Bulgarelli, Cardinale, Chiaromonte, Cusumano, Titti De Simone, Deiana, Di Gioia, Fistarol, Giachetti, Alfonso Gianni, Intini, Maccanico, Mantovani, Mastella, Papini, Parisi, Pecoraro Scanio, Pinza, Pisapia, Piscitello, Pistelli, Rizzo, Russo Spena, Sgobio, Turco, Valpiana, Widmann, Angioni, Benvenuto, Boato, Bolognesi, Calderola, Capitelli, Cennamo, Cento, Cima, Coluccini, De Brasi, Fluvi, Folena, Galeazzi, Gambini, Grillini, Kessler, Lion, Tonino Loddo, Montecchi, Nannicini, Rava, Nicola Rossi, Rossiello, Sabattini, Tidei, Tolotti, Trupia, Vianello, Zani, Zanotti, Zunino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, premesso che:

il consiglio comunale di Venezia ha approvato in data 1° aprile 2003 un ordine del giorno sul progetto definitivo delle opere mobili di regolazione delle maree alle bocche di porto che al punto 1), dopo una serie di considerazioni, sosteneva come « allo stato della elaborazione dei documenti di progetto presentati il parere

al progetto definitivo non può che essere negativo »;

al successivo punto 2) si affermava che un parere che consenta l'approvazione del progetto stesso non può prescindere dal recepimento di una serie di indicazioni, espresse in 11 punti, all'accoglimento integrale delle quali si subordinava il consenso del comune di Venezia;

il Comitato di indirizzo coordinamento e controllo (*ex* articolo 4 legge 798 del 1984) nella seduta del 3 aprile 2003, ha recepito gli 11 punti espressi nell'ordine del giorno del comune di Venezia;

tra le richieste del comune di Venezia (accolte in sede di « comitatone » al punto 2 della delibera), vi è il punto *f*) venga studiata la possibilità di moderare tutta una serie di medi eventi di acqua alta mediante un adeguato incremento delle resistenze al moto che l'onda di marea subisce penetrando dal mare verso la laguna anche prevedendo l'inserimento delle bocche di porto di interventi opportunamente dimensionati, il punto *j*) si proceda, conseguentemente, ad una preliminare revisione della scansione temporale delle progettazioni e degli interventi, nonché alla connessa ridestinazione dei finanziamenti » e il punto *k*) nel quale viene detto di introdurre « il necessario adeguamento progettuale delle opere mobili anche al fine di analizzare un possibile beneficio in termini di contenimento dei costi di realizzazione e gestione delle opere stesse e valutando a possibilità di sperimentazioni temporanee con strutture removibili »;

è stato presentato il 6 marzo 2003 nella commissione consiliare X « Ambiente e Legge Speciale per Venezia » del comune di Venezia all'interno dell'Audizione Progetti Alternativi e Integrativi al Mose il progetto « Arca » (Apparecchiature rimovibili contro l'acqua alta) che prevede strutture che sarebbero in grado di fermare le acque alte eccezionali senza bisogno di cementare i fondali della laguna e che prevede la messa in opera al Lido di

cassoni galleggianti — affondabili in caso di necessità — nei varchi portuali, la cui profondità sarebbe dimezzata, da 12 a 6 metri; un sistema reversibile, economico (costerebbe meno della metà del Mose) e rapido, perché sarebbe pronto in due anni (contro i dieci delle paratoie) e che quindi rispetta le undici condizioni poste dal comune di Venezia e riprese in sede di comitatone del 3 aprile 2003;

l'assessore alla legge speciale, bilancio partecipativo, tributi, politiche economiche e finanziarie, Giampaolo Sprocati ha inviato al Presidente del Magistrato alle Acque, in data 26 maggio 2003, una lettera in cui richiede un incontro di lavoro per « concordare le modalità comuni di collaborazione operativa » constatando « l'immotivato ritardo che ha impedito (...) l'insediamento dell'Ufficio di Piano, privando le amministrazioni locali della possibilità di esprimere le opportune valutazioni attraverso i propri rappresentanti », dato che il comune di Venezia « intende proseguire e sviluppare le indicazioni contenute negli 11 punti preposti e approvati » e con l'intento di anticipare gli interventi « di natura sperimentale, reversibili e di costi contenuti » per renderli operativi prima della stagione autunnale —:

cosa intende fare il Governo per rispettare e dare attuazione nei fatti alla serie di richieste e di osservazioni che risultano formalmente accolte dalla delibera del Comitatone del 3 aprile 2003;

cosa intende fare il Governo per rispettare la legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia che stabilisce di « porre al riparo gli insediamenti urbani lagunari dalle acque alte eccezionali, anche mediante interventi alle bocche di porto con sbarramenti manovrabili per la regolazione delle maree, nel rispetto delle caratteristiche di sperimentabilità, reversibilità e gradualità contenute nel voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici n. 201 del 1982 ».

(2-00813)

« Zanella, Boato ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

FIORONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel produzioni Spa ha fatto richiesta di convertire a carbone la centrale di Civitavecchia;

su tale richiesta è chiamata a decidere, in base alla legge n. 241 del 1990, la conferenza di servizi, della quale fa parte anche la provincia di Roma;

la nuova amministrazione della provincia di Roma non è ancora stata proclamata dal presidente della commissione elettorale presso la Corte di appello di Roma;

la seconda riunione di tale conferenza era stata fissata per il giorno 23 giugno 2003, data entro la quale sia il presidente che il consiglio della provincia di Roma sarebbero stati proclamati eletti;

su richiesta dell'assessore all'ambiente della regione Lazio, la direzione generale del ministero delle attività produttive, ha anticipato la data della riunione al 16 giugno 2003, impedendo così la partecipazione della provincia di Roma alla conferenza di servizi;

in merito, la nuova amministrazione *in pectore* aveva fatto pervenire alle autorità competenti la richiesta di rinvio della suddetta;

la conversione a carbone della centrale elettrica di Civitavecchia avrà effetti sui cittadini della provincia di Roma, i quali nell'ultima tornata elettorale hanno chiaramente espresso da chi intendono essere rappresentati;

su tali conversioni i cittadini di Civitavecchia, tramite *referendum* popolare, si erano espressi in maniera negativa —

quali siano i motivi che hanno indotto l'anticipazione al 16 giugno 2003 della riunione della conferenza di servizi;

se non si ritenga opportuno che alla medesima partecipi, in ottemperanza al risultato emerso dalle urne, anche il nuovo presidente della provincia di Roma;

se atti del genere non ledano lo spirito di collaborazione tra le istituzioni.  
(3-02406)

CASTAGNETTI, BRESSA, MOLINARI e PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 289 del 2003, legge finanziaria per il 2003, ha assegnato al Ministro dell'interno 100 milioni di euro per attuare la legge cosiddetta Bossi-Fini sull'immigrazione (legge n. 189 del 2002), e l'assunzione di 2.000 agenti e funzionari di Pubblica sicurezza;

il decreto di attuazione della norma prevista dalla legge finanziaria non è mai stato varato;

il decreto « tagliaspese » adottato dal Ministro dell'economia che impone il 15 per cento di tagli sui bilanci dei ministeri è costato ben 136 milioni di euro al Ministero dell'interno;

la situazione è diventata insostenibile in considerazione del dato allarmante denunciato dal Capo della Polizia Stradale secondo il quale nel mese di luglio le macchine della Polstrada potrebbero fermarsi per la mancanza di manutenzione e carburante con tutto ciò che ne consegue per la sicurezza sulle strade;

sono limitate anche le macchine per le scorte, aumentate in relazione al pericolo terrorismo interno ed internazionale;

risultano chiusi alcuni poligoni di tiro in Emilia Romagna, Campania e Basilicata privando gli agenti della Polizia di luoghi di esercitazione;

sono da sostituire i *software* per computer e dotazione per ordine pubblico;

per la mancanza di risorse è impossibile procedere all'azione di rimpatrio di

immigrati entrati clandestinamente nel nostro Paese in quanto non si è nelle condizioni di poter noleggiare i *charter* destinati a questo scopo;

vi sono problemi addirittura per il vestiario e gli agenti in questo periodo continuano ad essere in servizio con le divise invernali o riattando quelle degli anni scorsi;

si tratta di condizioni difficili alle quali il personale supplisce con spirito di servizio e indiscusso senso dello stato —:

quali iniziative il Governo intenda adottare con urgenza e immediata efficacia al fine di stanziare adeguate risorse in favore della Polizia di Stato consentendo il superamento di tutte le condizioni di difficoltà nelle quali si trovano ad operare agenti e funzionari di Pubblica sicurezza garantendo l'effettiva sicurezza dei cittadini. (3-02407)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Calabria sta esaminando già da un anno un progetto di ristrutturazione e completamento del molo e ricovero per natanti da diporto del comune di Diamante, in provincia di Cosenza;

da anni tale tratto di costa è interessato da un grave fenomeno di erosione che certamente si intensificherà se la realizzazione del porto avverrà in assenza di un capillare studio scientifico sulle correnti marine;

la regione Calabria a seguito della bocciatura della Soprintendenza ai beni ambientali di Cosenza e del Ministero dell'Ambiente del progetto del porto di Diamante, ha chiesto un pronunciamento alla Presidenza del Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto avvenire entro il 10 giugno 2003;

prima che tale Consiglio dei ministri si riunisse sulla questione si è riunita una Conferenza dei servizi in Roma dove la Soprintendenza dei beni ambientali di Cosenza ha clamorosamente cambiato parere dando altresì esito positivo alla costruzione del porto di Diamante —:

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, affinché la scogliera di Diamante, protetta dal decreto ministeriale n. 1.1.2/3736 del 20 aprile 1982, non venga completamente distrutta dal progetto, ove approvato;

quali siano stati i cambiamenti nel progetto del porto, presentati in sede di Conferenza dei servizi, che hanno indotto la Soprintendenza a cambiare parere dal momento che in data 13 giugno 2003 aveva dichiarato che: « il progetto di cui trattasi si pone in maniera ancora più drasticamente invasiva di quel tratto di costa e negativamente impattante sia rivisto dal mare che se visto dall'abitato e dalla costa », tanto che la ditta che ha vinto l'appalto per detta costruzione non ha preso nessun impegno preciso di cambiamento del progetto e di protezione della scogliera;

quali siano state le motivazioni che hanno spinto il Ministero dell'ambiente a cambiare parere sulla costruzione visto che precedentemente aveva bocciato il progetto parlando di un rischio reale di erosione costiera su tutta la costa tirrenica cosentina a seguito proprio della costruzione di eventuali porti;

se non ritengano necessario rivalutare tale progetto di costruzione del porto di Diamante per evitare l'ennesimo scempio ambientale sulla scogliera di Diamante, unica in tutta la Calabria e per evitare nuove erosioni costiere con la perdita di centinaia di chilometri di spiagge.

(4-06707)

ZANELLA, CAZZARO e RUZZANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel sta « cancellando » e ha cancellato direzioni territoriali, storicamente

da sempre presenti nel Veneto, sta accentrando e verticalizzando in sede romana le varie strutture gestionali, commerciali, tecniche ed amministrative, sta trasferendo in altre regioni le direzioni della distribuzione, del personale ed organizzazione e dell'amministrativo;

con la riorganizzazione dei centri operativi (COE-COD), chiamati ad esercire le linee di alta e media tensione e quindi a garantire in modo ottimale la gestione delle linee e dei guasti, il Veneto perderà 5 delle 7 strutture attuali e perciò la funzione svolta rischia di essere drasticamente ridimensionata con la cancellazione dei COE di Belluno, Treviso, Padova, Vicenza e l'accorpamento del COD/COE di Mestre. Infatti rimanendo in essere i soli centri di Verona e Mestre verrà, in questo settore, più che dimezzato il personale, con il rischio di un possibile allungamento dei tempi di intervento e di ripristino del servizio in corso di *black out*;

in questi anni sono stati operati tagli molto pesanti nelle strutture territoriali: esercizi, zone, unità operative e squadre di pronto intervento, con il risultato di andare in direzione opposta rispetto al continuo sviluppo di settori produttivi ed in particolare della piccola e media industria, asse portante dell'economia veneta e del Nord-est, che vorrebbero una struttura distribuita sul territorio che risponda alle loro esigenze;

appare preoccupante il fatto che a tutt'oggi non è dato a sapere come l'ENEL intenda coprire nel Veneto i «vuoti» di tecnici e operai addetti a squadre esterne ed unità operative e di addetti all'esercizio delle centrali, che verranno ad aprirsi a seguito dei prossimi pensionamenti;

possono ad esempio citarsi i dati relativi agli organici dell'area rete, che a settembre 2002 contava 1.439 operai, con 55 cessati nel 2002 e 206 nel 2003;

si segnala inoltre la situazione di alcune unità operative al 1° gennaio 2003 rispetto alla previsione per il 31 dicembre 2003: a tale proposito nell'unità operativa

di Conegliano dai 27 operai al 1° gennaio 2003 si passerebbe ai 13 a fine anno (- 14), mentre a Vittorio Veneto da 13 a 6 (- 7), a Este St. da 22 a 15 (- 7), a Bassano sud da 29 a 23 (- 6);

considerando che ogni singola unità operativa sovrintende un territorio piuttosto ampio composto da numerosi comuni, procedendo in tale orientamento l'azienda non sarà in grado di garantire la reperibilità;

disastrosi risultano i dati legati alla qualità del servizio commerciale rilevati dall'*Authority* per il 2001 anno in cui, tra l'altro, non era ancora iniziata questa forte riduzione di organici. Infatti Enel in Veneto nel 2001 ha riconosciuto ai clienti 6.791.000 euro come penalità per ritardi nel servizio e i dati confrontati tra le regioni del centro/nord con livelli di richieste di attività comparabili risultano i seguenti: in Lombardia il numero degli indennizzi a clienti finali è stato pari a 197, in Emilia Romagna a 238, in Toscana a 315, in Piemonte a 1.242 e in Veneto a 1.738; quanto invece al numero di attività svolte fuori dai tempi standard stabiliti dall'*Authority*, queste sono state pari a 253 in Emilia Romagna, a 330 in Lombardia, a 866 in Toscana, a 1.345 in Piemonte e a 3.698 in Veneto (altri dati significativi possono essere rilevati nel sito *internet* dell'*Authority*;

la situazione sopra riportata rappresenta in modo chiaro lo stato di precarietà in cui versa, in Veneto, la società elettrica di Stato;

gli investimenti nel settore della distribuzione Veneto, escludendo il contatore elettronico (fatto puramente commerciale) e l'installazione delle bobine di Petersen (legate alla sola riduzione dei tempi d'interruzione), stanno scendendo drasticamente a scapito di una seria manutenzione delle linee e delle cabine primarie;

nella seconda settimana di giugno si sono sviluppati nel Veneto, innumerevoli *black out*, che dimostrano come l'Azienda, contando sulla non contemporaneità dei

carichi, in moltissime realtà ha venduto più potenza dell'effettiva disponibile in cabine primarie, creando così innumerevoli disagi alle famiglie e a tutto il settore imprenditoriale —:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché l'ENEL, azienda ancora controllata dallo Stato, ripristini anche nella regione Veneto la giusta qualità di un servizio essenziale quale quello elettrico, che si garantisce sia con adeguati investimenti che con un'adeguata presenza di strutture e di personale nel territorio.

(4-06712)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta immediata:*

RIZZO. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

è notizia dei giorni scorsi che negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna cresce la polemica per il mancato ritrovamento in Iraq di quell'arsenale di armi di distruzione di massa che ha costituito il *casus belli*, lungamente dibattuto anche in sede Onu, e la cui presunta esistenza aveva legittimato la coalizione anglo-americana ad invadere l'Iraq;

è venuta alla luce la colossale operazione di disinformazione che ha permesso a Bush di ingannare la comunità internazionale e convincere l'opinione pubblica mondiale a schierarsi a favore di un conflitto contro l'Iraq;

a quindici settimane dalla fine dei combattimenti, dall'amministrazione di Washington cominciano a trapelare le prime indiscrezioni su possibili pressioni da parte della Casa Bianca sui servizi segreti, affinché alterassero i propri *dossier* per favorire la guerra;

il Parlamento americano e quello britannico hanno deciso di insediare ap-

posite commissioni parlamentari per accertare la credibilità delle informazioni fornite dalla Cia e dalla *Defense intelligence agency* e se le stesse non siano state errate o, peggio, manipolate;

in una sorprendente intervista al *Guardian* di Londra dell'11 giugno 2003, il capo dell'agenzia Onu per le ispezioni sulle armi chimiche, biologiche e balistiche (*Unmovic*), Hans Blix, racconta la crisi irachena ed i suoi tre anni di gestione dell'agenzia e, a tre settimane dalla scadenza del suo incarico alla testa di *Unmovic*, non va per il sottile e denuncia che il Pentagono ha sempre tentato di orchestrare una campagna di calunnie, mentre l'amministrazione Bush nel suo complesso ha esercitato, a più riprese, pressioni sugli ispettori, perché modificassero il linguaggio e il contenuto dei loro rapporti;

secondo quanto riportato il 12 giugno 2003 dal quotidiano americano *Washington Post*, la Cia sapeva che le notizie riguardanti un presunto programma di sviluppo nucleare dell'Iraq, in particolare un tentativo di procurarsi dell'uranio in Niger, erano false e l'articolo, a firma Walter Pincus, riporta testualmente: « Successivamente fu chiarito che le fonti di informazione su cui gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avevano basato i loro rapporti provenivano da documenti manipolati dei servizi italiani »;

dalle allusioni di autorevoli esponenti dell'amministrazione americana, come Rumsfeld e Wolfowitz, costretti ad ammettere l'ipotesi che gli iracheni abbiano distrutto le armi di distruzione di massa in loro possesso prima del conflitto, si evince, ad avviso degli interroganti, che la minaccia costituita dal presunto arsenale di armi chimiche e batteriologiche di Saddam Hussein, deliberatamente esagerata dal presidente Bush, onde far guadagnare consensi all'intervento militare, in realtà rappresentava soltanto la giustificazione « burocratica » di un oramai imminente conflitto, che aveva altri obiettivi strategici;

il 19 giugno 2003 il Governo, intervenuto nell'aula di Montecitorio per ri-